

**Anche quest'anno, nell'ultima domenica di agosto, Vergiate darà vita alla sua grande manifestazione aerea**

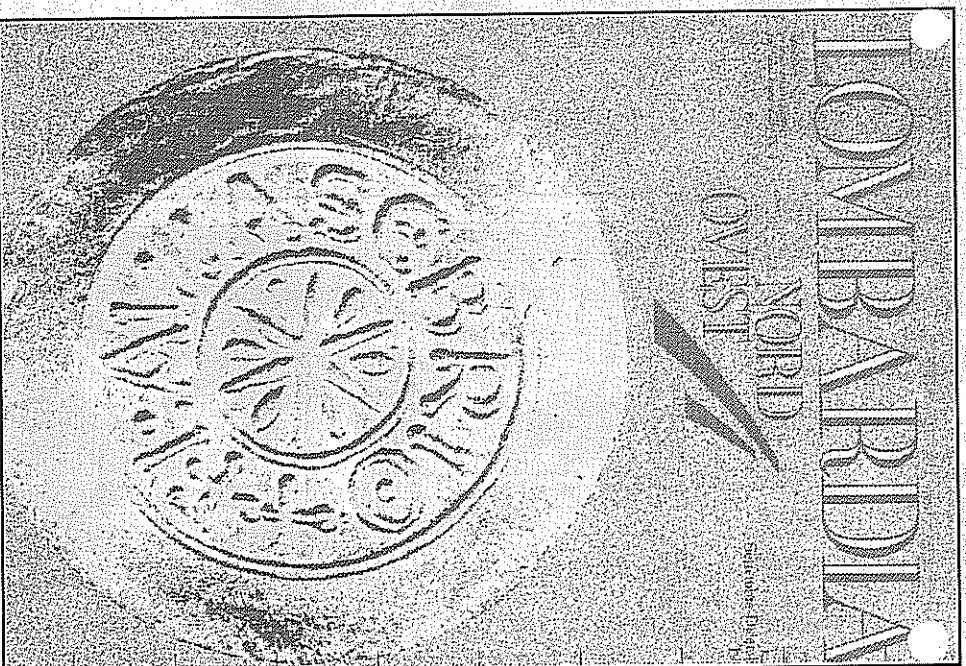
E' un record assoluto quello dell'industriosa cittadina e del suo Aero Club che, di fatto, è l'organizzatore della manifestazione. Correva il 16 giugno 1957 quando, con lo stile un po' improvvisato e un po' consapevole dei pionieri, si diede vita alla prima Mav. D'altronde chi più degli alati cavalieri del cielo può rischiare con tanto ardimento? La messa al campo fu di buon auspicio, quindi si inaugurò in nuovo hangar, vennero distribuite parecchie medaglie d'oro ai soci benemeriti. Poi fu la volta di un biplano pilotato da Bacci e di un Fiat G.59 dell'aeronautica militare che stupirono i cuori con le loro evoluzioni. Non c'è dubbio che doveva trattarsi di un'evoluzione di contorno, come sempre accade quando c'è una inaugurazione o un festeggiamento, ma negli intelligenti uomini che gestivano l'Aero Club scoppio la scintilla. Avevano ben visto come il pubblico numeroso seguisse con palpabile attenzione le evoluzioni, avevano provato essi stessi l'emozione dei passaggi: ridenti, delle acrobazie impossibili. A tutti era restata nel sangue la voglia di assistere nuovamente a quello spettacolo e così, puntualmente, l'anno dopo (15 giugno 1958) gli aerei e i piloti tornarono a strecciare sui cieli di Vergiate e a compiere la loro giostra.

A questo punto era davvero Mav (Manifestazione aerea vergiatese), giacché il numero delle macchine e dei piloti era eccezionale, giacché c'era un programma ben definito, perché ad assistere c'era un pubblico a pagamento. Le emozioni si rinnovarono prepotenti con quelle del primo anno, ma più di tutto, ad avvicinare cuori e menti, provvide la Patuglia Acrobatica Nazionale che compì numeri dalla scuola.

Dal 1958 si è instaurato un legame profondo tra le Frece Tricolori e Vergiate. E questo il piatto forte della giornata che pure presenta decine di numeri che mozano il fiato. La gente viene a Vergiate per tanti motivi, ma il momento clou è quello della pattuglia nazionale. Si può palpare l'attesa nell'aria, e anche se si sa che dopo le Frece lo spettacolo è finito, l'attesa è spasmodica. Naturalmente i nostri piloti non tradiscono mai le attese e donano al pubblico il meglio del proprio repertorio.

Dal 1957 in poi Mav è tornata a recitare il suo meraviglioso copione ben 28 volte: un record che nessuno in Italia possiede. E anche se le difficoltà e i costi aumentano di anno in anno a Vergiate si fanno miracoli per non tradire le attese. Il dinamico presidente del Club, architetto Castiglioni, e i suoi collaboratori si dedicano per mesi e mesi alla preparazione dei contratti, alla ricerca degli sponsor, alla conquista delle macchine e dei piloti di maggiore richiamo. Oramai non bastano più cinque o sei evoluzioni: la giornata dev'essere densa e continuativa e la gente si aspetta qualche novità particolare. Come non notare infine che tutto ciò succede in una piccola città del Varesotto? Vuoi dire che quando c'è consapevo-

Un suggestivo scorcio del lago di Varese e, a fianco, la copertina di "Lombardia Nord-Ovest". Sotto, il frontespizio del "Vocabolario dei dialetti"



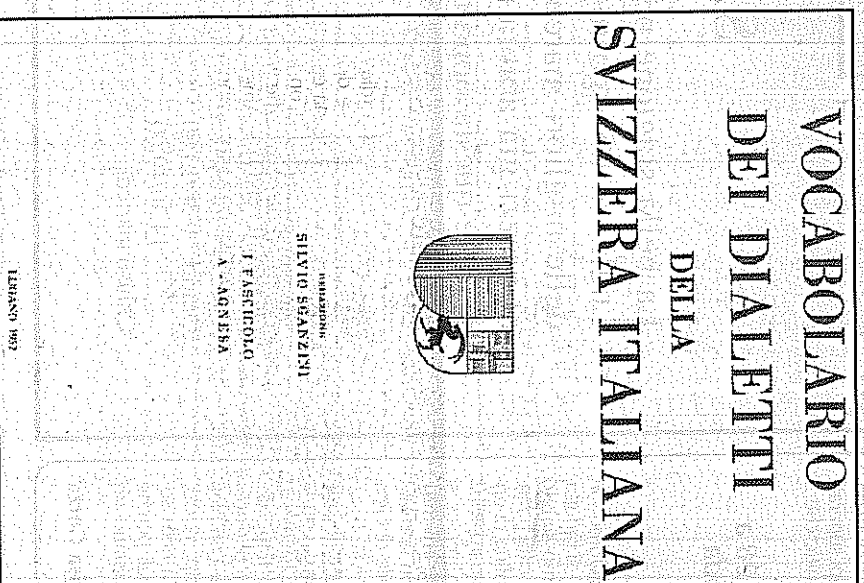
# Presente e dintorni

lezza e disposizione d'animo, competenza e abnegazione i miracoli sono possibili.

**Il Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana**

Grazie all'amico Carlo Gabadi, che ne fa parte, sono entrato in contatto con lo staff che lavora alla redazione e divulgazione di questa preziosa opera. Ecco un caso in cui le sbarre di confine e le artificiali cose separazioni amministrative contano ben poco. Trascorrono inesorabili i secoli, qualche offuscamento delle comuni radici si è purtroppo verificato, ma non è possibile dimenticare la comunanza culturale, linguistica e persino caratteriale tra ticinesi e varesini. Purtroppo, mentre al di là del confine da decenni ormai si compiono atti per salvaguardare il proprio patrimonio culturale, tra noi prevale il disinteresse. Ragion per cui ci conviene guardare con maggiore attenzione a iniziative come questa del "Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana", in quanto è come se essa per molti aspetti ope-

rasse anche per noi. Da notare che in Ticino dietro questa iniziativa si colloca il patrocinio morale e finanziario della Confindustria, mentre in tutta la nazione



**A 38 anni di distanza dalla prima edizione, breve storia dell'Aero Club di Vergiate e della "sua" manifestazione Ticinesi e varesini: un interessante vocabolario ne racconta comunanze e similitudini d'accenti**

**Rivalutiamo il nostro Lago e le sue tradizioni. E come suggeriscono in un saggio Fassi e Stadera...**

italiana si fa fatica a cogliere un esempio di tale lungimiranza politica, ad eccezione forse di alcune tra le regioni a statuto speciale. Ciò premesso ritorni opera lungimirante da parte delle nostre biblioteche se venisse acquistata e messa a disposizione delle scuole tutto ciò che è stato finora pubblicato in Ticino. Con una spesa di circa mezzo milione si avrebbe a disposizione non solo un glossario, ma una raccolta molto importante di usi, tradizioni, descrizioni di oggetti. Il recupero linguistico è difatti alla base dell'esatta comprensione dei fenomeni di vita delle popolazioni. Assistiamo da qualche anno a sforzi meritevoli da parte di singoli varesini e qualche risultato è stato raggiunto, ma restando staccati tra di loro questi sforzi non producono il risultato culturale complessivo che pure sarebbe auspicabile e possibile. Di qui allora l'esigenza che si costituisca un preciso gruppo di lavoro, magari patrocinato dalla Provincia, e che esso collabori con gli amici del Canton Ticino, pur in regime di autonomia. Lo stesso Carlo Gabadi potrebbe coordinare tutto ciò e in un breve volgere di anni Varese avrebbe recuperato una fetta notevole della sua tradizione culturale.

**Pesca e turismo sul Lago di Varese: un museo?**

La recente pubblicazione su "Lombardia Nord-Ovest" di un saggio di Roberto Fassi e Luigi Stadera sul passato e sul presente del Lago di Varese ci richiama ad una più matura riflessione sui rapporti con questo illustre specchio d'acqua. Personalmente mi sento di spezzare più di una lancia a favore della proposta di Stadera di realizzare un museo del lago.

C'è già l'isolino Virginia con il suo patrimonio archeologico, ma il lago è fatto di tante altre cose e di tradizioni importanti, il nostro ne ha avute e ne possiede ancora molteplici. Sarebbe questo il modo più intelligente di riparare al disinteresse del passato, ai quasi prodotti dagli scarichi fognari, alla mancanza di una politica lungimirante in campo economico e turistico. Eppure, come argutamente scrive Roberto Fassi, il Lago di Varese ha dalla sua le iniziative condotte da illuminati personaggi a cavallo tra Otto e Novecento. Basti citare la famiglia Ponti, quale esempio mirabile della possibile congiunzione tra l'interesse privato e quello pubblico. Gli antichi proprietari si ponevano il problema del risanamento delle rive. Oggi invece chi più lo fa?

Così valga per l'attività della pesca. I Ponti incentivarono tale economia e favorirono il sorgere di una cooperativa di pescatori che smerciavano il pesce a Milano e oltre. Oggi la pesca sopravvive, ma chi si cura di una sua razionalizzazione? Le splendide fotografie di Fassi ci aiutano a percepire tali realtà: la bellezza del lago dal punto di vista naturalistico e del paesaggio e nello stesso tempo i guasti degli uomini; i volti e i gesti forti dei pescatori e nello stesso tempo la povertà del pescato e di tale economia. Insomma un grido di allarme che nei nostri cuori diventa messaggio di speranza.